

GUASTALLA ► PO ► BASSA OVEST

Brescello
L'intervento«Processo a carico di Coffrini
Si accendano i riflettori»

Il giudice Caruso sulla querela per diffamazione sporta da Ungaro



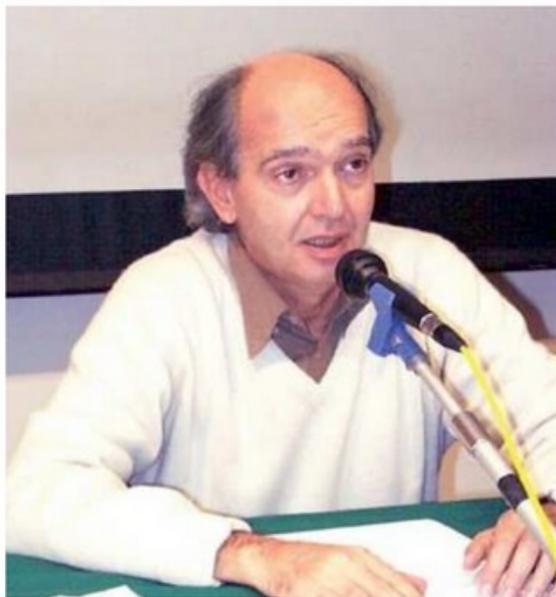
Francesco Caruso, già presidente del collegio giudicante di Aemilia, interviene sul processo a carico di Coffrini

Pubblichiamo di seguito la lettera del giudice Francesco Caruso in merito al processo per diffamazione aggravata a carico dell'ex sindaco di Brescello Ermes Coffrini, nei confronti del giornalista Donato Ungaro. L'ex primo cittadino è accusato di aver inviato una comunicazione diffamatoria a più soggetti, ai danni della reputazione di Ungaro. Secondo l'accusa, infatti, Coffrini indirizzò a più istituzioni reggiane una mail nella quale tentò di dissuaderle dal portare in scena lo spettacolo "Saluti da Brescello".

► di **Francesco Caruso***

Gentile direttore, Le chiedo ospitalità per segnalare una vicenda che dovrebbe interessare i suoi lettori. È in corso a Reggio Emilia un processo per diffamazione a mezzo stampa.

L'imputato non è tuttavia, come di consueto, il giornalista, ma un ex sindaco di Brescello, querelato dal giornalista Donato Ungaro. Com'è noto quel Comune, unico in



regione, nell'aprile del 2016 fu sciolto per comprovata ingerenza della criminalità organizzata sull'amministrazione con grave pregiudizio per la collettività e perdita di credibilità.

Che la 'ndrangheta avesse messo radici a Brescello non è solo un'ipotesi, ma un fatto giudiziariamente accertato nel

A sinistra, l'ex primo cittadino Ermes Coffrini; a destra il giornalista Donato Ungaro



processo "Grimilde", recentemente definito anche in Cassazione. Negli anni scorsi alcuni di noi hanno avuto la possibilità di vedere due spettacoli teatrali "Saluti da Brescello" e "Va Pensiero", messi in scena da una compagnia teatrale di Ravenna con il regista Marco Martinelli. I testi in qualche momento fanno riferi-

mento alla presenza della 'ndrangheta a Brescello. Da alcuni anni questi spettacoli sono "censurati", non sono rappresentati, non vanno nelle scuole e nei teatri ad alimentare un dibattito cruciale per la crescita della coscienza civile e promuovere la cultura della legalità. Ho motivo di ritenere che il processo in corso a Reg-

gio Emilia sia legato all'oscuramento riservato al lavoro del regista Martinelli e all'ispiratore dei testi Donato Ungaro.

Dagli atti del processo risulta che l'ex sindaco di Brescello abbia diffidato l'ulteriore messa in scena degli spettacoli, in quanto diffamatori e ispirati da un giornalista bugiardo, inattendibile, professionista dell'antimafia e animato da spirito di vendetta.

Ungaro ha querelato l'ex sindaco e il processo si trascina nel disinteresse della pubblica opinione. E invece si tratta di un processo di fondamentale importanza per il territorio, la sua storia recente, le prospettive future.

È possibile parlare delle forme di radicamento della 'ndrangheta nella bassa reggiana ovvero si usa mettere a tacere chi le racconta? Nel processo si deve stabilire se il giornalista Donato Ungaro è un bugiardo e un professionista opportunistico dell'antimafia ovvero se gli spettacoli, che con fatica, rischi e pagando di persona ha "ispirato" rispecchiano effettivamente alcune manifestazioni della 'ndrangheta sul territorio, con ciò che ne consegue giudiziariamente. Mi pare vi sia motivo per accendere i riflettori sul processo e i protagonisti. ●

***ex presidente del Tribunale di Reggio Emilia e del collegio giudicante di Aemilia ex presidente del Tribunale di Bologna**